

L'ex senatrice originaria di Alzano Lombardo e residente in Russia: «Un meccanismo lacunoso»

# Italiani all'estero, Rebuzzi e Pessina bocchiano la legge



Aprile 2006: la neosenatrice Antonella Rebuzzi con Silvio Berlusconi

## risi gli analisti sono ottimisti: il titolo avrebbe già scontato lo scandalo commissariamento su Fastweb e Sparkle

ti più approfonditi sulla questione non viene vista poi così male. Il commissariamento è di fatto già scontato dagli analisti, che guardano nell'incidenza dei crediti fiscali sui quali si sta indagando, che ammontano a 38 milioni. La possibile incidenza sulla capitalizzazione di Fastweb è di circa l'8%, una cifra considerata non troppo schiosa. Peggio, dalle trattative d'affari, viene interrotta la questione d'immatricolazione verso la pubblica amministrazione e i grandi soci rappresenterebbero il 40% dei ricavi.

In questo quadro gli analisti di Bannone hanno abbassato il rating del titolo da «buy» a «underweight», mentre Equita non ha cambiato il giudizio. Banca Akros ha cautelativamente abbassato il rating, Deutsche bank ha

*Martedì la decisione. Per Telecom la vicenda ha allontanato gli spagnoli di Telefonica*

abbassato il target price, che comunque pensa «non possa scendere sotto i 18 euro», contro un'ultima quotazione di 13,6.

Insomma, la maggioranza degli operatori pensa che il titolo della società ora guidata dall'amministratore delegato Stefano Parisi (ruolo che prima fu di Silvio Scaglia) abbia già scontato molto dello scandalo. E già qualcuno affaccia un'ipotesi che gira da qualche tempo e che potrebbe far ripartire gli acquisti: un'OpA (Offerta di pubblico acquisto) lanciata proprio da Swisscom per toglierla dal listino di Borsa.

Diverso il quadro per Telecom Italia. Nelle ultime quattro sedute di Borsa il titolo del gruppo guidato da Franco Bernabè ha ceduto molto meno, esattamente il 6,18%, partendo tra l'altro dai massimi degli ultimi tre mesi. Lunedì scorso,

prima ancora che uscissero le notizie sull'inchiesta, Telecom aveva già accusato un forse preveggente calo del 2,7% e in tutto ha lasciato sul terreno 1,3 miliardi di euro in capitalizzazione. Non poco, ma gli analisti nei loro report ancora una volta guardano ai numeri, i quali dicono che è vero che il sequestro cautelativo per Sparkle è di 330 milioni di euro, ma dicono anche che la società incide sul margine operativo lordo del gruppo per circa il 3%. Poco. Così Centrosim parla di «timori eccessivi» emersi in questi giorni, Mediobanca limita molto il possibile impatto della vicenda sul titolo, Morgan Stanley e Citigroup non hanno nemmeno analizzato, almeno ufficialmente, la questione.

Anche perché, dice uno degli operatori maggiormente attenti al comparto, su Telecom si guardava a una cosa sola: alle possibili nozze con Telefonica. Che, almeno per ora, non si faranno.

**BERGAMO** Una legge che, per quanto valida sul piano dei principi, richiede profonde modifiche dal punto di vista dei meccanismi elettorali e dell'espressione del voto: dubbi e perplessità sulla legge per il voto degli italiani all'estero vengono espressi anche da chi ha vissuto in prima persona l'esperienza parlamentare come rappresentate dei nostri connazionali all'estero.

Antonella Rebuzzi, originaria di Alzano Lombardo, residente a Mosca da vent'anni e imprenditrice nel settore della ristorazione, eletta in Senato per Forza Italia nel 2006, e, poi, risultata tra le prime delle non elette nel 2008, osserva come «il meccanismo della legge è da rivedere. Il sistema di distribuzione e raccolta delle schede se in Europa non comporta, forse, particolari difficoltà, in altre parti del mondo, come a Mosca, è un grave problema: da noi le poste non funzionano così bene».

Ma Rebuzzi, raggiunta telefonicamente a Mosca, entra anche nel merito della presenza in Parlamento degli italiani eletti all'estero: «la mia è stata un'esperienza molto importante, ma negativa; da un punto di vista umano non è stata bella. Ero sempre costretta a essere presente in Senato per votare su questioni che non erano di competenza degli italiani all'estero, ma soprattutto su problematiche che non conoscevo: sono assente dall'Italia da vent'anni. Credo dovremmo essere "usati" per votare leggi relative agli italiani all'estero o che, comunque, ci riguardano». «È una legge positiva in via di principio – prosegue Rebuzzi –, ma così com'è congegnata è fortemente sbagliata e comporta costi molto elevati per l'Italia».

E Rebuzzi conclude con una considerazione personale piuttosto amara: «Ho sempre cercato di fare al meglio il mio do-

ve e di lavorare in Parlamento per gli italiani all'estero, ma da quando non sono stata rieletta è come se non esistessi più per nessuno, sono stata dimenticata. Ho visto come vanno le cose e ho capito che quel mondo non mi appartiene. Se oggi mi dicessero che devo rientrare in Parlamento in sostituzione di qualcuno rifiuterei: la politica nella mia vita non esiste più. Preferisco essere una persona semplice e impegnarmi per il mio lavoro».

Dal canto suo Vittorio Pessina, già parlamentare di Forza Italia, ricorda di «aver evidenziato sin da subito il rischio di brogli elettorali nelle elezioni degli italiani all'estero: «Avevo sottolineato la presenza di

problemi tecnici e avevo chiesto di rinviare la legge di un anno». «Le vicende di questi giorni – rimarca Pessina – confermano pienamente le mie perplessità. Ci sono schede elettorali "in libertà" in giro per il mondo e gran parte dei voti degli italiani all'estero non interpretano la reale volontà dell'elettorato: non ci sono garanzie. Bisognerebbe, invece, prevedere l'allestimento di



**Pessina:**  
«Segnalai per tempo il rischio brogli. Ma invano»

seggi in ambasciate, consolati, scuole dove chi vuole può votare: l'affluenza sarebbe più bassa, ma il voto sarebbe l'espressione della volontà degli elettori. Quello attuale è un meccanismo dispendioso, farraginoso e pericoloso. La legge andava applicata in modo sperimentale per un anno. Oggi, invece, ne paghiamo le conseguenze».

E Pessina conclude: «L'esperienza delle legislature 2006-2008 e quella in corso dimostrano la quasi inutilità del voto degli italiani all'estero e il suo alto costo. Del resto esistono già strutture per dare voce ai nostri connazionali all'estero: basterebbe investire su queste».

**Gianluigi Ravasio**